

Lippo di Dalmasio

Bologna, 1353 circa - 1410

La Madonna dell'umiltà e angeli

Tempera su tela, cm 118 x 97

Modena, Corporate Collection La Galleria BPER Banca

Secondo una soluzione ampiamente diffusa nel Trecento, la Vergine viene raffigurata, anziché assisa sul trono in maestà, semplicemente seduta su un cuscino appoggiato sul prato fiorito. Si tratta della raffigurazione della *Madonna dell'umiltà* che mette in risalto la grande virtù di Maria che con spirito devoto accetta di essere strumento per l'adempimento del mistero dell'incarnazione di Gesù. La duplice natura del Figlio, insieme divina e umana, è sottolineata dal nimbo e dal suo prendere nutrimento dal seno materno, chiara allusione alla parola di Dio che nutre il fedele e dà la vita. Ma questa immagine si arricchisce anche degli emblemi cosmici della raffigurazione, ben più antica, della Donna dell'*Apocalisse* circondata da una fastosa raggiera d'oro impreziosita da stelle e con una falce di luna ai piedi di cui parla Giovanni, "*amicta sole, et luna sub pedibus eius, et in capite eius corona stellarum duodecim*" (12, 2). Raffigurata da Simone Martini nel 1340 sul portale della cattedrale di Notre Dame des Domes di Avignone con questa precisa iconografia, l'immagine si diffonde in Toscana e in Emilia, grazie anche all'azione mistica degli ordini mendicanti che predicano la centralità del culto mariano. In ambito emiliano questa soluzione viene iterata in molteplici declinazioni da Lippo di Dalmasio, il pittore bolognese del Trecento che, proprio per aver trattato ripetutamente il tema della Vergine, è ricordato in epoca di Controriforma come "Lippo delle Madonne". Anche in questa incantevole tela, che spetta con sicurezza a Lippo, compaiono gli emblemi teofanici propri della Donna vestita di sole dell'*Apocalisse* di Giovanni. La Vergine si staglia contro uno splendente disco di luce raggiato mentre dodici stelle fanno da corona al suo volto e una piccola falce di luna ai suoi piedi sembra trattenere il lembo dorato del mantello. L'immagine è piena di suggestive simbologie: posata sul prato fiorito in atto di nutrire il Bambino, si interpreta come *Madonna dell'umiltà* e *lactans*, ma nello stesso tempo l'alone luminoso, le stelle e la luna, come del resto la colomba, rimandano all'Immacolata Concezione, mentre la luce di Dio che la circonda la rende "piena di grazia" e radice di tutte le virtù, in grado di illuminare il cammino dell'umanità. Lippo di Dalmasio è tra i pittori più rappresentativi a Bologna tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, protagonista di prestigiose commissioni nella città emiliana, a partire dai dipinti per San Petronio, fra i quali anche per l'altar maggiore, eseguiti a pochi anni dalla fondazione della basilica nel 1390. E' probabile che l'uso della tela per le immagini devozionali come questa fosse suggerito dalla funzione di stendardo processionale, quasi a sottolinearne la valenza di 'icona'. Ma l'adesione di Lippo all'ondata di recupero del linguaggio giottesco che connota la pittura bolognese a partire dagli anni Sessanta del Trecento determina nella composizione un senso di tridimensionalità dato anche dallo stratagemma illusionistico del manto che, con le sue pieghe falcate, esce dalla superficie dipinta. Si incrina così quell'intonazione di magia teofanica e soprannaturale emanata dallo splendente alone di luce e l'immagine religiosa si carica di profonda e materna umanità nella bellezza affabile e morbida del viso della Vergine e nello sguardo vivace del Bambino che, mentre succhia il latte, si rivolge allo spettatore. Anche il prato fiorito, chiaro riferimento all'*hortus conclusus* tratto dal *Cantico dei Cantici* (IV, 12) e simbolo del giardino dell'Eden, partecipa di questa ritrovata naturalezza, rigoglioso com'è di grandi corolle bianche di gigli al colmo della fioritura.

Bibliografia: D. Benati, in *Quadreria emiliana. Dipinti e disegni dal Quattrocento al Settecento*, a cura di D. Benati, Bologna 2007, pp.14-18 n.1; F. Boggi, R. Gibbs, *The Life and Career of Lippo di Dalmasio, a Bolognese Painter of the Late Fourteenth Century, with illustrations and a Catalogue of His Works*, New York 2010, pp. 161-162, D. Gordon, *The Italian Paintings before 1400. The National Gallery Catalogues*, Londra 2011, p. 280; F. Boggi, R. Gibbs, *Lippo di Dalmasio "assai valente pittore"*, Bologna 2013, pp. 180-181; L. Peruzzi, in *Nelle stanze dell'arte. Dipinti svelati di antichi maestri*, a cura di L. Peruzzi, Modena 2023, pp. 15-16 n. 1; I. Negretti, in *Lippo di Dalmasio. Le arti a Bologna tra Trecento e Quattrocento*, Bologna 2023, p. 178 n. 20.